

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE

## Verona Minor Hierusalem

TRE MODULI  
«Rinascere  
nella formazione»

L'evento formativo è articolato in tre moduli pensati per "il volontario che accoglie e comunica", volto a offrire una preparazione di tipo più individuale; per "Le squadre nei tre itinerari" (Rinascere dall'Acqua, dalla

Terra, dal Cielo); e infine per tutti i partecipanti alla tre giorni, che al termine si riscopriranno un'unica famiglia, unita da un "filo azzurro", l'Adige, pronto a traghettarli lungo gli itinerari di VMH.

INCLUSIONE Lanciata una campagna per reclutare 100 persone da inserire nel servizio di accoglienza proposto nelle chiese dell'itinerario «Rinascere dall'acqua»

## L'Adige, un filo azzurro per i volontari

Candidati a diventare «custodi di bellezza», l'evento formativo finirà con il viaggio sul fiume con approdo alla Dogana Vecchia

Una città sempre più accogliente e inclusiva. Questo il rinnovato impegno di Fondazione Verona Minor Hierusalem, che in vista della riapertura dell'itinerario "Rinascere dall'acqua, Verona aldilà del fiume" anche alla domenica, ha lanciato una campagna per reclutare 100 nuovi volontari da formare secondo il modello organizzativo e valoriale "Tessere relazioni per il bene comune", e da inserire nel servizio di accoglienza proposto nelle chiese della sinistra d'Adige. Nuovi "custodi di bellezza", che in cambio di 8 ore mensili del proprio tempo potranno vivere e condividere un'esperienza di volontariato culturale ad oggi unica nel suo genere, con ricadute sul territorio anche sul piano turistico e sociale.

Chi si candiderà entro l'8 settembre (iscrivendosi tramite l'apposita sezione del sito web di Verona Minor Hierusalem o al link <https://diventavolontario.volontarivm.it/>), nei tre seguenti giorni potrà partecipare a un evento di formazione multidisciplinare, ma i cittadini desiderosi di contribuire a questo grande progetto di valorizzazione della città (sostenuto da Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e nell'ambito del Bando Valori e Territori da

Fondazione Cariverona), potranno unirsi alla fila di volontari anche successivamente.

L'evento formativo - intitolato "Rinascere nella formazione" - è però un'opportunità da non perdere, articolato in tre moduli pensati rispettivamente per "Il volontario che accoglie e comunica", volto a offrire una preparazione di tipo più individuale; per "Le squadre nei tre itinerari" (Rinascere dall'Acqua, dalla Terra, dal Cielo), in modo che ogni gruppo di volontari acquisisca la conoscenza artistica e formazione spirituale necessarie al tipo di accoglienza richiesto da ciascun itinerario; e infine per tutti i partecipanti alla tre giorni, che al termine si riscopriranno un'unica famiglia, unita da un "filo azzurro", l'Adige, pronto a traghettarli lungo gli itinerari di VMH. Un viaggio sul fiume che abbraccia la città, con approdo finale alla Dogana Vecchia, da cui gli aspiranti volontari potranno raggiungere San Fermo per seguire l'intervento "Sulla stessa nave per il bene comune".

Entusiasmo e passione mostrati da chi sperimenta tale ruolo trovano nei visitatori riscontri di valore testimoniale. ● **Francesca Saglimbeni**



Volontari della Verona Minor Hierusalem durante il servizio di accoglienza

## UNIVERSITÀ

## Un benessere da promuovere

Un gruppo di docenti del Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento dell'Università, coordinato dal direttore Barbui, con Vitali, Bisagno, Del Piccolo, Schena, partecipa all'iniziativa con il progetto "Processi motivazionali, benessere e

volontariato culturale". La ricerca, che si avvale anche dell'expertise scientifica della Fondazione Verona Minor Hierusalem con la direttrice Tessitore e il prof. Sacco, attraverso questionari intende studiare le motivazioni, il senso dell'identità e la soddisfazione

per il volontariato culturale, analizzando l'impatto che questi fattori hanno sul benessere e sul desiderio di continuare questo tipo di esperienza. Ad oggi sono stati coinvolti 300 volontari della Fondazione, dai 30 ai 70 anni. I dati sembrano confermare numerosi aspetti positivi, tra cui il coinvolgimento da parte dei volontari, spinti ad agire sia per motivazioni personali sia per le opportunità del contesto in cui il volontariato culturale si realizza.

## BENE COMUNE

## Arte, storia, spiritualità cardini dell'accoglienza

Sono numerose in Italia le esperienze di accoglienza nelle chiese. Esse mirano non solo a tenere aperti importanti luoghi di culto delle nostre città, ma anche a renderli luoghi di ospitalità, di meditazione e di ricerca spirituale, laboratori di arte, storia e spiritualità aggiornati ai tempi. Sono esperienze in cui le tradizionali attività della Chiesa si intersecano con proposte per la valorizzazione del patrimonio, grazie alla presenza di volontari per la cultura che accolgono cittadini, turisti e pellegrini.

La Fondazione Verona Minor Hierusalem con il Modello «Tessere relazioni per il bene comune» è un'avvincente esperienza di volontariato culturale che coinvolge un numero sempre maggiore di persone, enti e istituzioni. Si propone di valorizzare il patrimonio storico e artistico presente in diverse chiese della città di Verona, con una fruizione originale, rispettosa e arricchente.

I volontari sono la ricchezza umana principale, adeguatamente formati assolvono il ruolo di accogliere i visitatori alla scoperta delle meraviglie

presenti all'interno delle chiese, valorizzando tre aspetti: l'arte, la storia e la spiritualità. Grazie a questi tre «cardini», sapientemente oliati dai volontari, si sviluppa una «partecipazione trasformativa»: essi aiutano a trasformare il visitatore prima in attore e poi in protagonista.

Attraverso il servizio di accoglienza i volontari danno un contributo alle parrocchie e alle rettorie collaborando in sinergia, tenendo aperte le porte delle chiese, svelando il patrimonio custodito al loro interno in modo inclusivo e originale, favorendone l'accessibilità e l'inclusività.

L'attività di accoglienza è il fiore all'occhiello della Fondazione Verona Minor Hierusalem. Ogni volontario è chiamato a instaurare un dialogo su misura, adattato in base alle esigenze e alle caratteristiche del visitatore, come la sua provenienza, l'età, gli interessi specifici. Tutto questo suscita nei visitatori interrogativi e riflessioni, e favorisce un'esperienza di visita originale, affascinante e, non di rado, indimenticabile.

● **Don Maurizio Viviani**  
Presidente Fondazione Verona Minor Hierusalem

L'INTERVENTO/1 La Fondazione VMH espressione alta del mondo vitale del Terzo Settore

## Cultura e pratica del dono il contributo più prezioso

Soggetti come il volontariato vanno sostenuti e anche fatti conoscere

Nel saggio "La democrazia in America" (1835), il celebre Alexis De Tocqueville scrive: «Fra tutte le leggi che reggono le società umane, ve n'è una che appare più chiara e precisa di tutte le altre: perché gli uomini restino civili o lo diventino, bisogna che l'arte di associarsi si sviluppi e si perfezioni presso di loro nello stesso rapporto con cui si accrescono le condizioni materiali».

Già agli inizi del XIX secolo il grande filosofo e antropologo francese aveva compreso che il processo di civilizzazione di un popolo non può fare a meno di una società civile organizzata che operi per rigenerazione permanente del legame sociale e per il rafforzamento delle sue basi morali. E aveva altresì compreso che quella dell'associarsi è un'arte, parola la cui radice areté, nella grande tradizione metafisica, significa virtù.

Ebbene, è in ciò la natura profetica del volontariato e delle tante espressioni di cittadinanza attiva di cui è ricco il nostro Paese. Mai si dimentichi che se, nonostante le difficoltà e sfide di questo nostro tempo, l'Italia è riuscita e riesce a conservare un suo originale dinamismo e a conseguire risultati di rilievo, ciò è dovuto anche alla vitalità e alla creatività dei tanti soggetti che formano il Terzo Settore. La Fondazione Verona Minor Hierusalem è espressione alta di questo mondo vitale, di cui la comunità veronese va giustamente fiera.

Sorge spontanea la domanda: qual è il contributo specifico e insostituibile del volontariato organizzato? Quello di diffondere la cultura e soprattutto la pratica del dono come gratuità. Si consideri che istituzioni come Stato e Mercato riescono a funziona-



La pratica del dono caratteristica del volontariato organizzato

re bene, dando il meglio di sé, solo se chi in esse opera è animato dallo spirito del dono. Alla faccia di tanti cattivi maestri - ben poco colti - che invece pongono nell'interesse o nel comando la ragione sufficiente per far marciare Mercato e Stato. Ecco perché soggetti come il volontariato vanno non solo sostenuti, ma pure riconosciuti. Riconoscere vuol dire narrare tutto il bene che i volon-

tari fanno, perché - ci ricorda Aristotele - la virtù è più contagiosa del vizio, a condizione che venga fatta conoscere. Non c'è dunque solo la beneficenza, che va esaltata, ma anche - soprattutto - la benediconza, che va incentivata. L'augurio è che Verona non si lasci sfuggire un'opportunità tale.

● **Stefano Zamagni**  
Professore di Economia Politica Università di Bologna

L'INTERVENTO/2 Un aspetto da non trascurare della politica culturale

## La partecipazione attiva Reti sociali e competenze

Vero e proprio modello di welfare, dovrebbe diventare centrale nella gestione del territorio

Uno degli aspetti più trascurati nella politica culturale italiana è quello della partecipazione culturale.

Un fenomeno che va molto al di là del pubblico pagante dei musei e delle istituzioni culturali, e che riguarda tutte le esperienze di fruizione culturale, anche quelle che avvengono a casa propria. Livelli elevati di partecipazione culturale producono benefici economici e sociali di ogni tipo: migliorano il benessere psicologico e hanno effetti benefici persino sulla salute, rendono le persone più sensibili verso le questioni di interesse collettivo, rendono più aperti verso le nuove idee, e così via.

Ma tra le forme di partecipazione culturale, quella forse meno considerata è la partecipazione attiva: quella cioè in

cui le persone non vivono l'esperienza come pubblico, che recepisce contenuti prodotti da altri, ma è parte stessa della produzione di questo contenuto, suonando uno strumento oppure cantando, scrivendo un testo, producendo e postando online un contenuto multimediale, partecipando ad una performance, e così via.

Il tema della partecipazione attiva è particolarmente delicato nel caso dei musei e del patrimonio, in cui il modello dello spettatore passivo è fortemente prevalente.

L'esperienza della Fondazione Verona Minor Hierusalem, e in particolare il suo grande lavoro sui volontari, rappresenta invece un esempio molto chiaro e di grande interesse del come, proprio attraverso il volontariato, sia possibile fare un'esperienza di partecipazione culturale attiva nei confronti del patrimonio che contribuisce a migliorare le reti sociali delle persone, porta allo sviluppo di nuove competenze, e motiva a sti-

molare a propria volta gli altri ad impegnarsi in prima persona come parte viva di una comunità.

È importante pensare al volontariato culturale non semplicemente come un modo pratico di risolvere la complessa questione della gestione quotidiana del nostro patrimonio culturale, ma come un vero e proprio modello di welfare culturale che diventa parte di un'idea pienamente compiuta di cittadinanza attiva.

In un Paese come l'Italia, in cui il patrimonio artistico-culturale è parte integrante del tessuto non soltanto fisico ma anche sociale e simbolico di ogni centro abitato, fino ai più piccoli e remoti, questo dovrebbe diventare un tema centrale delle politiche del territorio.

La Fondazione Verona Minor Hierusalem ci offre un esempio pratico e concreto del come fare.

● **Pierluigi Sacco**  
Professore Politica Economica Università di Chieti-Pescara